



Care/i compagne/i

Come molti di voi sanno (in verità ormai lo sapete tutti) sono sempre rimasta molto legata alle mie origini isolate. Nonostante la mia più che trentennale romanità di adozione non ho mai dimenticato da dove vengo, qual è la mia estrazione, quali le tradizioni e gli usi che quella terra tanto aspra quanto ricca di insegnamenti mi ha sempre trasmesso.

Inizio così perché fra i tanti lasciti che quella cultura popolare mi ha consegnato ce ne sono due, che mi stanno particolarmente a cuore: il primo fa riferimento al pragmatismo, alla concretezza di popoli e genti da sempre abituati a lottare quotidianamente per la loro libertà e per la loro sopravvivenza, il secondo attinge a mani basse proprio in quella cultura barbaricina che fa della coerenza "a prescindere" una stella polare, un punto irrinunciabile di vita per ognuno.

È proprio in ragione di ciò che ho sempre pensato cheil miglior modo di dire le cose è farle.

Care/i compagne/i

Spesso fra di noi ci ripetiamo il mantra del cambiamento, del rinnovamento: a più riprese e in più occasioni facciamo di questo mantra un tema di dibattito politico fra gruppi dirigenti. E lo facciamo, a volte, pienamente consapevoli di una distanza molto ampia fra la giustezza di quelle affermazioni e la coerenza dei nostri comportamenti.

Ecco è con un grande sentimento di orgoglio (un sentimento barbaricino a tutti gli effetti e che quindi sento mio fino in fondo), che voglio dire con nettezza ciò al quale fermamente credo:

Care/i compagne/i per me, il miglior modo di affermare il cambiamento è stato mettermi in gioco, anche personalmente.

Se diciamo (essendone convinti) che questa grande organizzazione sindacale che è la Cgil ha bisogno di rinnovarsi, per continuare nel ruolo da protagonista che il secolo scorso la storia le ha formalmente riconosciuto, credo dobbiamo essere coerenti e, per questo, metterci tutti in discussione.

E allora se il miglior modo di dire le cose è farle, oggi, care compagne e cari compagni, io faccio ciò che ho sempre detto; così semplicemente, senza clamore, senza dubbio alcuno, rispondo ad una normale e coerente richiesta della Cgil Nazionale, offrendo la mia incondizionata disponibilità ad essere parte attiva di quel processo di rinnovamento, rimettendo nelle mani di questa Assemblea Generale il mandato di Segretaria Generale della Funzione Pubblica Cgil conferitomi dal 10° Congresso Nazionale e mettendomi a disposizione, senza vincolo alcuno, della Cgil Nazionale.

Un atto “rivoluzionario”? no, assolutamente. Un gesto d’amore per la nostra organizzazione sindacale nella quale milito attivamente ormai da 30 anni e per la quale intendo lavorare fin quando ne sarò capace, sin quando sarà ritenuto utile il mio apporto.

Questi ultimi 6 anni sono stati straordinari per intensità, per passione, per identità, per partecipazione.

Insieme abbiamo superato il congresso del 2010 attraverso un lavoro faticoso, ma non abbiamo mai smarrito l’appartenenza al quadratino rosso.

Con passione e tenacia abbiamo ricostruito lo stare insieme in Cgil mettendo in valore le nostre differenze.

Con il Congresso del 2014 abbiamo riconsegnato agli iscritti una FP impegnata totalmente ad elaborare politiche contrattuali, organizzative, sociali con l’obiettivo di riconquistare i contratti ed i diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Abbiamo costruito un positivo e fattivo rapporto con la Cgil, rimettendo al centro l’idea di confederalità che è propria di chi, come noi, lavora per i servizi pubblici.

E’ proprio grazie a questo costruttivo rapporto che siamo riusciti nell’intento di realizzare un accordo quadro sui comparti che fosse condiviso e rispondente al più generale concetto di riforma della contrattazione e di realizzazione dei contratti di filiera che caparbiamente abbiamo portato avanti.

Abbiamo tenacemente mantenuto saldo il rapporto con CISL e UIL.

Anche se l'avvio della contrattazione per il pubblico impiego stenta a partire, la forte mobilitazione unitaria ha dimostrato il forte rapporto che abbiamo costruito con i lavoratori. Risultati positivi abbiamo realizzato sia sul fronte dei settori privati - per quanto riguarda la contrattazione è di queste ultime settimane la firma del contratto di federculture, e ricordo il grande successo dello sciopero del 30 maggio sull'igiene ambientale a cui seguirà quello del 15 giugno per la riapertura dei tavoli- sia per quanto riguarda le RSU che abbiamo fortemente voluto e vinto!

In questo contesto l'autorganizzazione che abbiamo promosso dentro la categoria, in coerenza con i principi espressi dalla Confederazione, esprime tutta la nostra capacità di essere al tempo stesso pronti per la nuova stagione contrattuale e più efficaci nell'azione e nel sostegno ai territori.

Care Compagne Cari Compagni

sono orgogliosa di aver guidato la categoria che per prima ha realizzato la parità di genere nel direttivo e nell'assemblea generale che ha investito sui giovani affidando a loro la direzione di importanti strutture. La categoria che ha saputo che saprà continuare a fare, mettere al centro il valore dei servizi pubblici riducendo la distanza, tra settori pubblici e settori privati che noi organizziamo. Sono felice di aver lavorato con voi e sono convinta che saprete mettere a disposizione la vostra passione ed il vostro sapere con generosità a chi si appresta a dirigere la Funzione Pubblica.

Un grazie particolare alle compagne ed ai compagni della Segreteria attuale e precedente per il lavoro svolto in questi anni, non ci sono mancate le difficoltà, dai pesanti tagli alle agibilità sindacali alla difficile fase dei rinnovi contrattuali ma mai abbiamo smarrito la strada, abbiamo con passione e tanto lavoro affrontato le varie fasi e so che continuerete a farlo.

Infine permettetemi una nota personale.

Nel settembre del 2010 come molti di noi sanno pochi mesi dopo essere stata eletta Segretaria Generale mia figlia si è ammalata, sono stati mesi molto dolorosi e molto complicati, molte volte ho avuto paura di non farcela di non saper tenere insieme l'essere madre e segretaria generale, ebbene c'è l'ho fatta e questo lo devo sicuramente all'essere barbaricina ma soprattutto alle compagne ed ai compagni del centro nazionale e dei territori che non mi hanno mai

lasciata sola e che mai mi hanno permesso di mollare, un grazie particolare a loro, non ho bisogno di nominarli loro lo sanno.
Grazie a tutti Voi orgogliosi di essere Funzione Pubblica della Grande CGIL.

Rossana Dettori